

## *Messaggio di Avvento*

### **IL TEMPO DELL'ATTESA, DELLA CONVERSIONE E DELLA SPERANZA**

*Cari fratelli e sorelle,*

*cari amici,*

Stiamo per iniziare il nuovo Anno liturgico. Siamo invitati a riflettere sulla dimensione e sul valore del **tempo**, che esercita sempre su di noi un grande fascino e un'altrettanta grande preoccupazione. Quante volte diciamo che "ci manca il tempo" e dicendolo ci rendiamo conto che le ore di ogni nostro giorno sono piene di tante -forse troppe- cose. Il ritmo della vita quotidiana ha superato la frenesia per diventare un vortice che ci sta travolgendo. Non è più l'Uomo che governa il suo essere nel tempo, ma è il tempo che è diventato il padrone dell'Uomo.

Ebbene, *Dio ha tempo per noi!* Questa è il primo grande dono che l'inizio di un anno liturgico ci fa riscoprire con meraviglia sempre nuova.

Sì: Dio ci dona il suo tempo, perché è entrato nella storia con la sua Parola e le sue opere di salvezza, per aprirla all'eterno, per farla diventare storia di alleanza. È entrato nella nostra storia. In questa prospettiva, il tempo è già in sé stesso un segno fondamentale dell'amore di Dio: un dono che l'uomo, come ogni altra cosa, è in grado di valorizzare o, al contrario, di sciupare; di cogliere nel suo significato, o di trascurare con ottusa superficialità (Benedetto XVI, Angelus, prima domenica di Avvento 2009).

Pensiamo a quali grandi potenzialità l'uomo esprime se valorizza bene il tempo che gli è donato andando incontro ai fratelli, mettendosi in ascolto dei più poveri, servendo il mistero della comunione ecclesiale.

Il tempo di Avvento celebra la venuta di Dio, nei suoi due momenti: dapprima ci invita a risvegliare l'attesa del ritorno glorioso di Cristo; quindi, avvicinandosi il Natale, ci chiama ad accogliere il Verbo fatto uomo per la nostra salvezza. Ma il Signore viene continuamente nella nostra vita. Quanto mai attuale è l'appello di Gesù, che già nella prima Domenica ci viene riproposto con forza: "Vegliate!" (*Mc* 13,33.35.37). È rivolto ai discepoli, ma anche "a tutti", perché ciascuno di noi, nell'ora che solo Dio conosce, sarà chiamato a rendere conto della propria esistenza.

L'Avvento è «tempo di attesa, di conversione, di speranza», come indica il Direttorio su pietà popolare e liturgia.

È il **tempo dell'attesa** della venuta di Dio che viene celebrata nei suoi due momenti: la prima parte del tempo di Avvento invita a risvegliare l'attesa del ritorno glorioso di Cristo; poi, avvicinandosi il Natale, la seconda parte dell'Avvento rimanda al mistero dell'Incarnazione e chiama ad accogliere il Verbo fatto uomo per la salvezza di tutti. Ciò è spiegato nel primo Prefazio di Avvento, dove è sottolineato che il Signore «al suo primo avvento nell'umiltà della nostra natura umana, portò a compimento la

promessa antica, e ci aprì la via dell'eterna salvezza». E poi si aggiunge: «Verrà di nuovo nello splendore della gloria, e ci chiamerà a possedere il regno promesso che ora osiamo sperare vigilanti nell'attesa».

L'Avvento è poi **tempo di conversione**, alla quale la liturgia di questo momento forte invita con la voce dei profeti e soprattutto di Giovanni Battista: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino» (*Mt 3, 2*). La conversione comporta un giusto distacco dai beni terreni, un sincero pentimento dei propri errori, una carità operosa verso il prossimo e soprattutto un umile e fiducioso affidamento alle mani di Dio, nostro Padre tenero e misericordioso.

Infine, è **il tempo della speranza gioiosa** che la salvezza già operata dà e le realtà di grazia già presenti nel mondo giungano alla loro maturazione e pienezza, per cui la promessa si tramuterà in possesso, la fede in visione, e «noi saremo simili a lui e lo vedremo così come egli è» (*1 Gv 3, 2*).

Icona dell'Avvento è la Vergine Maria, la Madre di Gesù. La Solennità dell'Immacolata Concezione – l'8 dicembre – fa parte del mistero che l'Avvento celebra: Maria è il prototipo dell'umanità redenta, il frutto più eccelso della venuta redentiva di Cristo. Alla Vergine Santa che custodisce questo tempo di attesa e di speranza, affidiamo il cammino della nostra Diocesi e ogni uomo e donna che sono l'oggetto dell'amore del Signore, della sua gioia.

Biella, 1° dicembre 2018

I domenica di Avvento

+ Roberto Farinella